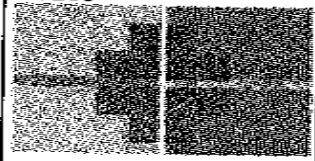


IN PRIMO PIANO



GIOVEDÌ 23 MARZO 2006

MILANO ■ CRONACA

LA REPUBBLICA III

L'inchiesta sulle ricette facili ha coinvolto 564 dottori di famiglia

Parte la raccolta di firme tra i pazienti: "Le porteremo al presidente Formigoni"

L'assessore: è soltanto una polemica da campagna elettorale

I medici si ribellano alla Finanza

Forza Italia contro Cè: non si controlla la sanità con la polizia

ANDREA MONTANARI

I MEDICI chiedono alla Regione di bloccare i controlli della Guardia di finanza, che due settimane ha segnalato alla Corte dei Conti 564 casi di sospette ricette facili. E chiede all'assessore regionale alla Sanità Alessandro Cè di rivedere il protocollo di intesa sottoscritto, che assegna i controlli alle fiamme gialle e non alle Asl.

«Non ci opponiamo ai controlli - spiega il segretario regionale dello Snamì Mauro Martini - ma devono essere corretti. Non può essere la Guardia di finanza con la statistica a giudicare il nostro lavoro. L'accordo va disdetto e la Regione deve chiedere alla Corte dei Conti di sospendere la

sua indagine. Non possiamo continuare a lavorare sotto questa spada di Damocle». E per far capire che non scherzano, i medici dello Snamì hanno indetto un'assemblea generale il 6 aprile, arido delle elezioni. Inoltre, tra il 27 e il 31 distribuiranno ai pazienti con le ricette un volantino: «Ecco perché non possiamo più farvi le ricette». La prossima settimana incontreranno il governatore Roberto Formigoni e l'assessore alla Sanità leghista Alessandro Cè.

Il caso divide trasversalmente anche il mondo politico. A favore dei medici si schierano Forza Italia e i Democratici di Sinistra. Contro la Lega. L'ex presidente della commissione regionale Sanità, l'azzurro Carlo Saffioti ha rivolto un'interpel-

lanza all'assessore leghista Cè.

«Quell'accordo va rivisto - spiega l'attuale numero uno della commissione Attività produttive - L'appropriatezza della prescrizione dei farmaci non può essere stabilita dagli organi di polizia e con metodi statistici, ma solo con valutazioni cliniche e dalle autorità sanitarie competenti».

Immediata la replica dell'assessore alla Sanità leghista Alessandro Cè: «Le dichiarazioni di Saffioti ribadiscono solo quello che abbiamo detto e sottoscritto nell'incontro con i medici. È assolutamente necessario che ogni valutazione sulle prescrizioni sia fatta nel merito dal singolo professionista e non solo in base all'analisi statistica».

Ma il Carroccio va oltre. «Mi sorprende e mi dispiace che una persona competente come Saffioti dica cose del genere - attacca il presidente della commissione regionale Sanità della Lega Stefano Galli - Siamo in campagna elettorale e ognuno può dire quello che vuole. Tutto si può modificare, ma la discrezionalità dei medici è eccessiva».

Non la pensa così l'opposizione di centrosinistra in Regione. «Queste valutazioni non si possono fare con la statistica - commenta il consigliere regionale diessino Carlo Porcari - La Regione ha concesso troppi poteri alla Guardia di finanza, rinunciando al suo ruolo istituzionale di controllore. Quell'accordo va rivisto».

7000

Sono 7 mila i medici lombardi, di cui 4 mila nella provincia di Milano. La stragrande maggioranza ha contestato l'uso della Guardia di finanza per i controlli

7 giorni

Lo "sciopero della ricetta" è scattato da sette giorni. E da lunedì i medici distribuiranno ai malati volantini in cui spiegano il perché della loro protesta

564

Sono 564 i medici lombardi finiti nel mirino della Guardia di finanza con l'accusa di aver prescritto troppi farmaci. Lo scandalo è esploso due settimane fa

25 milioni

Supera i 25 milioni di euro il danno economico provocato dalle prescrizioni alle casse della sanità, già in crisi di liquidità. La valutazione è della Guardia di finanza

Repubblica
23/3/06